

Si stringe la trattativa per la nuova giunta  
Il «Sole che ride» disponibile a trattare  
Rosa Filippini: «Buone le proposte del Psi»  
Tanti si alla candidatura dell'ex pds

I socialisti mettono all'angolo il Pri  
con la sicurezza di avere almeno 42 voti  
Pollastrini: «Non c'è più orgoglio  
sembra solo un affare del leader socialista»

L'indagine condotta  
su commissione di Craxi  
Oltre il 40% non ha risposto  
La Lega supererebbe il 9%

# I verdi accettano la «corte» di Craxi

## Forlani benevolo: «Borghini sindaco di Milano? Niente veti»

### Durissima polemica Bassanini-Ossicini sulle candidature

ROMA. La situazione politica milanese fa saltare i nervi e gli insulti non mancano. Ultimo, in ordine di tempo, quello pronunciato da Franco Bassanini, della direzione Pds, contro il suo ex collega della Sinistra indipendente, Adriano Ossicini, accusato, per voglia di potere e di poltrone, di essere «pronto a presentarsi anche con il Msi». Parole dure. E Ossicini ovviamente risponde. «Se si fosse trattato di un altro collega - afferma il senatore - avrei pensato ad un errore, ma trattandosi di Bassanini non stento a credere che abbia fatto questa ignobile dichiarazione». Insomma parole altrettanto al vetriolo.

Quindi prosegue Ossicini: «La mia storia personale risponde ampiamente alle volgarità di questo individuo che è indegno del Parlamento. Il fascismo l'ho conosciuto in carcere con il tribunale speciale per la difesa dello Stato. La mia testimonianza politica d'indipendente è stata, nei suoi limiti, lunga, coerente e univoca. Lascio ad altri giudicare quale sia stata la coerenza di un uomo come Bassanini - conclude Ossicini - e mi addolora solo che egli sia membro della direzione di un partito che io rispetto».

Con Bettino Craxi al timone, sembra prendere lentamente il largo la seconda maggioranza-coriandolo per il Comune di Milano. I verdi predicano prudenza, ma non nascondono toni trionfalistici: «Siamo noi l'ago della bilancia per evitare le elezioni». E mentre la candidatura di Borghini come sindaco continua a raccogliere consensi, il Psi mette nell'angolo anche i repubblicani.

**GIAMPIERO ROSSI**  
MILANO. Ormai si può dire che gli ingredienti ci siano tutti: il grande leader carismatico che sembra ipnotizzare gli interlocutori (Bettino Craxi), i salvatori della bandiera della governabilità (i verdi), un sindaco che mette d'accordo tutti i colori della maggioranza-arcobaleno (Piero Borghini), e persino i nemici da biasimare e da additare come responsabili della «politica dei no e dei veti». Con questo variegato cast di personaggi e interpreti è in grado di andare in scena la grande recita di Palazzo Marino. Anzi, si parla già di una data per la «prima» del consiglio comunale: il 10 gennaio. La colonna sonora la offrono il trasformismo o le retroscena che si sono succedute a ritmo incessante in questi ultimi due giorni di trattative strettamente private, tutte all'insegna del «semplice scambio di auguri». Auguri che non faranno certo male alla pasticciatissima coalizione (Psi-Dc-Psi-Di-Verdi-Pensionati-Riformisti) che capitan Craxi sta cercando di varare a tutti i costi, arroccato nella sua plancia di comando di piazza Duomo.

Dopo la fumata «verde» di venerdì sera, i numeri per la maggioranza sembrano ormai cosa fatta: con il sì dei verdi, infatti, l'asse Dc-Psi potrebbe contare su 42 voti, escludendo il neoleghista Piergianni Prosperini e il democristiano dissidente Carlo Radice Fossati. «Ora siamo noi l'ago della bilancia per evitare le elezioni anticipate - dichiara con soddisfazione la capogruppo del Sole che ride Cinzia Barone - ho trovato in Craxi una persona capace di ascoltare. E lui ha trovato in buon senso le nostre richieste in materia di urbanistica. Ma se ci fanno delle concessioni devono anche fornirci gli strumenti per gestirle». Cioè gli assessorati. Dunque, per i verdi si preannuncia un ritorno

trionfale nella compagine di governo milanese. Le concessioni promesse da Craxi (finora respinte dal Psi milanese) in materia di urbanistica sono state apprezzate da tutti e tre i consiglieri ambientalisti. A spingere i verdi milanesi a compiere il fatidico passo è anche una leader nazionale come Rosa Filippini la quale fa sapere che i suoi compagni «fanno bene a prendere in seria considerazione le proposte di Bettino Craxi».

E gli alleati non disdegnano. «La Dc lavora d'accordo con il Psi per allargare i consensi sul programma - ha detto il segretario cittadino dello Scudo crociato Gaetano Mezzanoni, al termine del suo turno di udienza presso il «confessionale» di Craxi in piazza Duomo - da parte nostra non abbiamo pregiudiziali verso i verdi». Da Roma a dar sostegno alla linea di massima disponibilità della Dc arriva anche una dichiarazione di Arnaldo Forlani. Il quale fa sapere che sulla proposta di Borghini sindaco la Dc «non pone né veti né pregiudiziali». Aggiunge che il partito milanese ha ampia autonomia, e che se quel primo cittadino «va bene a loro, va bene anche per me». Dunque un evidente sostegno per chiudere in fretta la partita. A questo punto se anche i liberali (che avevano posto come pregiudiziale la nomina di un tecnico «esterno») troveranno

un accordo sull'assessorato all'Urbanistica il gioco potrà presto dirsi fatto. Nonostante le voci che danno per «disponibili» alcuni repubblicani, la posizione ufficiale dell'Edera rimane invariata e critica verso il «pastorchio» che si sta formando all'ombra del Garofano. E ancor più critiche sono le posizioni espresse dal Pds: «Sono stupita dalla caduta di orgoglio di quasi tutte le forze politiche milanesi - dichiara la segretaria provinciale della Quercia Barbara Pollastrini - si fanno convocare dal prefetto, accettano che la vicenda del governo della città sia condotta da Craxi come un affare privato e con l'unico obiettivo di difendere il tabù della centralità socialista nella nostra città. L'alternativa non è tra elezioni anticipate e una maggioranza Psi-Dc tenuta insieme da promesse incrociate senza principi - prosegue la Pollastrini - anche le elezioni anticipate si possono evitare percorrendo la via maestra proposta dal Pds: un «governo di svolta», così sollecitato dalla città». Particolarmente critico anche l'ex vicesindaco e assessore all'Urbanistica, il pidessino Roberto Camagni, che proprio con la sua posizione inamovibile sulla questione della destinazione della Fiera aveva dato il via alla crisi della giunta rosso-verde-grija: «Milano torna ad assaporare il vecchio male della politica italiana: il trasformismo. Il Psi, aveva giurato "mai più con i verdi" e su questo ha anche bruciato la figura di Pillitteri. Ora si rimangia tutto pur di non perdere i posti a tavola. E magari ai verdi della localizzazione della fiera non interesserà molto».

Già, la Fiera. Proprio ieri, il consiglio dei ministri ha nominato il nuovo presidente dell'Ente Fiera milanese: è Cesare Manfredi, 51 anni, imprenditore, che si è già espresso in favore di un ridimensionamento del progetto Portello. Proprio per la gioia dei verdi.

ROMA. Il dato più rilevante è rappresentato dal sorpasso socialista; quello più scontato riguarda la Democrazia cristiana: un sondaggio condotto dalla Makno sui risultati delle prossime elezioni dà il Psi al 16,5 per cento, il Pds al 15,8% e la Dc al 32%. L'indagine, di cui Panorama pubblica gli esiti, è stata condotta su un campione di mille votanti ed è stata commissionata dal Psi. Risultati guidati? Niente affatto, si affrettano a chiarire il direttore della società demoscopica, il quale giudica la sua inchiesta «affidabilissima». Anche se la rilevazione viene realizzata per il Psi - dichiara - la sua correttezza è totale e potrebbe essere venduta a qualsiasi partito».

La «commissione» del Psi alla Makno ha un precedente: una settimana fa, dopo che La Stampa aveva attribuito alla stessa agenzia un sondaggio che dava il Psi al 12 per cento, Bettino Craxi aveva scritto al quotidiano torinese esprimendogli il suo stupore per la notizia, dato che alla Makno nessuno di aver condotto alcuna rilevazione. In quella occasione, La Stampa diede ragione al segretario socialista: in effetti, non di sondaggio si trattava, ma di una proiezione del Centro Einaudi basata sui risultati delle più recenti elezioni amministrative. Evidentemente, il Psi è corso ai ripari, incarican-

do la prestigiosa società di condurre un vero sondaggio. I risultati, questa volta, sono più confortanti per il partito di Craxi: un aumento di due punti rispetto al 1987 e, soprattutto, l'agognato sorpasso. A Rifondazione comunista, La Makno attribuisce il 4,3 per cento dei voti, che, sommato al 15,8% del partito democratico della sinistra, segna, comunque, un arretramento del 6,5% rispetto al risultato (26,6 per cento) conseguito dal Pci nel 1987. La Makno prevede poi un grosso successo per la Lega Lombarda (dallo 0,5% di quattro anni fa al 9,4%), una crescita per i Verdi (dal 2,5 al 3,9%) e un calo del Msi destra nazionale, che passerebbe dal 5,9 al 3,6%. Pressoché stabili, invece, sarebbero il Pri, il Pli e il Psdi. Infine, alla Rete andrebbe il 2,4% dei voti e agli antipodisti lo 0,3. Molti gli indecisi, i quali, con il loro 40%, rappresenterebbero il vero partito di maggioranza relativa (a proposito: se è vero che la Dc manterrebbe il suo primato, è anche vero che perderebbe più di due punti).

Infine, una notizia sulla perdita, sempre più rapida, di credibilità dei partiti tradizionali: se si fosse votato nell'aprile scorso - afferma la Makno - alla Dc sarebbe andato il 32,6%, al Pds il 18,3%, al Psi il 17,2%.

Intervista al dirigente riformista del Pds. «Senza di noi questo partito non ha futuro»

## Ranieri: «I transfughi sbagliano tutto L'annessionismo socialista è velleitario»

I riformisti del Pds destinati, come i transfughi socialdemocratici, a finire tra le braccia di Craxi? «Chi sostiene questo - risponde Umberto Ranieri, del coordinamento della Quercia - o è uno stupido o è un provocatore. Il Pds, senza i riformisti, non avrebbe alcun avvenire». Ranieri giudica quella di Borghini «una scelta sbagliata», e di Craxi dice: «Raccogliere un po' di forze sparse è una velleità, un'illusione».

de operazione costituente che veda protagoniste formazioni politiche storiche e personalità della sinistra italiana. Con l'annessionismo non si va lontano. Non si dimentichi, inoltre, che i compagni che si sono riconosciuti nell'area riformista hanno contribuito a fondare, appena dieci mesi fa, un nuovo partito. Lo hanno fatto sapendo quanto fosse difficile l'impresa politica e intellettuale tesa a dare al Pds i tratti di forza socialista e democratica. È un impegno arduo, dunque, ma merita di essere condotto dentro il partito, forse anche da posizioni di minoranza.

modo, del resto, per giungere eventualmente ad una federazione. L'ispirazione resta valida, ma oggi appare del tutto contraddittoria: tentare di raccogliere un po' di forze sparse è una velleità, un'illusione, e spesso risponde ad una concezione sleale della lotta politica.

**VITTORIO RAGONE**  
ROMA. Ranieri, i riformisti del Pds sono sotto osservazione, dopo la vicenda di Milano. Come giudichi il caso di Borghini e Castagna, e la volontà del Psi di indicare come sindaco proprio un transfuga dal Pds?  
Non è quella la strada per affrontare i problemi in cui si dibatte la sinistra di ispirazione socialista, né a Milano né in Italia. Non si costruisce una nuova, grande formazione socialista, e non si rilanciano le idealità e il ruolo di un polo socialista nel nostro paese mettendo assieme spezzoni di par-

Ma quali pezzi? La componente riformista è parte essenziale e costitutiva del Pds. Forse la vita dei riformisti nel Pds non è semplice. Del resto, battersi per dare al Pds il profilo di nuova forza del lavoro e del socialismo delle libertà e dei diritti non era impresa facile. Tuttavia, bada che l'avvenire del Pds dipende anche dalla diffusione delle idee e della cultura delle forze riformiste che operano nel partito.

Secondo te, quindi, non esiste il rischio di una diaspora, pezzo a pezzo?  
Eppure in questi giorni, con un Craxi annessionista, si indebolisce uno dei vostri riferimenti di fondo, l'unità socialista. Puoi negare che abbiate una difficoltà in più?  
Io continuo a credere che per unire i socialisti in Italia non servano né il piccolo cabotaggio né le pretese egemoniche. Serve invece avviare una gran-

Ma come si può rilanciare l'urgenza dell'unità a sinistra, se, oltre al resto, oggi il Psi propone la continuità del suo patto con la Dc?  
Possibile che non ci si renda conto che il vero problema per le forze socialiste in Italia non è un consigliere comunale in più o in meno a Milano? Qui è in discussione l'avvenire stesso, nella sinistra, di un polo politico e culturale di ispirazione socialista. La destra italiana punta oggi, in tutte le sue componenti, a dimostrare che di un polo socialista in fondo non c'è più granché bisogno. Stringi stringi, il ragionamento di La Malfa è mosso da questa persuasione. Molti si adoperano ormai a dimostrare che in Italia, nella sinistra di ispirazione



Umberto Ranieri

Riforme  
Duecento dc  
insistono:  
farle subito

Messaggio  
Da Cossiga  
i direttori  
dei Tg Rai?

ROMA. Non demordono, anzi insistono. I duecento parlamentari della Democrazia cristiana preoccupati per le future sorti del Parlamento, che prevedono ingovernabilità per il proliferare di partiti e partitini, hanno chiesto di vedere Arnaldo Forlani e Bettino Craxi per spiegare la propria proposta, una sorta di mediazione tra i disegni di riforma elettorale avanzati dallo scudo crociato e dal garofano. Vale a dire una sintesi che coniughi lo sbarramento al 5% proposto dal Psi e il premio di maggioranza voluto dalla Dc. I duecento voteranno anche i rappresentanti dei gruppi minori della maggioranza, cioè Psdi e Pli, e le opposizioni, Pri e Pds. Al termine del giro di consultazioni con i partiti, i parlamentari della Dc incontreranno Cossiga. Proseguirà nei giorni 7 ed 8 gennaio, presso il Senato e la Camera, la raccolta delle firme in calce alla proposta.

ROMA. Il presidente della Repubblica sta mettendo a punto il messaggio di fine anno, l'ultimo della sua presidenza. A luglio, infatti, Cossiga lascerà il Quirinale. Tornato dalle vacanze natalizie, passate in forma strettamente privata presso amici in Inghilterra, Cossiga si è fermato a Milano per pranzare con Bettino Craxi, suo sponsor più fedele da quando è iniziato il periodo delle esternazioni. E da ieri è al lavoro sul messaggio, tranne che per una breve parentesi per scrivere la lettera a Spadolini.

Non è ancora stato stabilito chi anticiperà alla divulgazione del messaggio, che avverrà a reti televisive unificate. Probilmente, si dice, quest'anno l'incontro si svolgerà «all'americana» e in questo caso a fame parte saranno chiamati i direttori dei tre telegiornali Rai.

Giuseppe Celani, Pds, è il nuovo sindaco. «E ora fuori Ciarrapico dalle nostre terme»  
Alla seduta del consiglio dalla folla tanti applausi e un grido: «Acqua al popolo!»

## Fiuggi, eletta la giunta di sinistra

Si è insediata a Fiuggi la nuova giunta. Ieri è stato il giorno della lista civica che raggruppa Pds, Pri, Rifondazione, Rete e indipendenti di sinistra, con l'appoggio esterno dei socialdemocratici. «La nostra alleanza è stata scelta dalla gente sulla base del programma», dice il sindaco Giuseppe Celani, della Quercia. L'obiettivo principale sarà rientrare in possesso delle Terme ancora nelle mani di Ciarrapico.

sta dai dieci consiglieri della lista civica «Fiuggi per Fiuggi» e dal rappresentante del Psdi. Come al solito la gente ha partecipato attivamente ai dibattiti con applausi a scena aperta, brividi di disapprovazione e anche qualche intervento estemporaneo, gridato a caldo verso l'emiciclo degli eletti: «Acqua al popolo!».

zioni permanenti delle forze sociali e procedure trasparenti di decisione. Ed è in questo quadro che i cinque assessori della «Fiuggi per Fiuggi» hanno inserito l'obiettivo principale della giunta: la costituzione di una società mista pubblico-privata che dovrà subentrare a Ciarrapico nella gestione delle Terme di Bonifacio.

**DALLA NOSTRA INVIATA  
RACHELE GONNELLI**  
FIUGGI (Frosinone). A Fiuggi ieri era il grande giorno. Il giorno dell'investitura per la giunta di programma e per il nuovo sindaco, dopo sei mesi di commissariamento e per il capitolato della Dc nelle elezioni del mese scorso. La raccolta di Giuseppe Ciarrapico, «cassiere» della corrente di Andreotti, è capitolata. E Giuseppe Celani, Pds, è il nuovo sindaco, con il mandato preciso di togliere le acque e le terme a Ciarrapico per restituire al fiuggino.

Questa volta però il clima è stato più disteso. Anche perché erano completamente assenti i «supporter» della vecchia coalizione di guida dc, i fedelissimi dell'imprenditore andreettiano che vedono appeso a un filo il destino delle fonti. Togliere a Ciarrapico le terme comunali è ancora lo spartiacque tra maggioranza e opposizione. Ma il fatto è che adesso «non è più un minuscolo problema da paesotto». Perché? Non è un caso che Massimo Severo Giannini - uno dei più importanti amministrativisti italiani - si sia impegnato a sostenere, il 30 gennaio di fronte

al Tar del Lazio, la battaglia della lista «Fiuggi per Fiuggi» sulle due schede contestate che le avrebbero dato la maggioranza assoluta. Lo ha spiegato il sindaco, Giuseppe Celani, il più votato nelle elezioni del 24 novembre, alla guida di una coalizione che raggruppa Pds, Rifondazione, Pri, Rete, transfughi del Psi e dell'associazione degli albergatori con l'appoggio esterno del Psdi. «A Fiuggi - ha detto Celani - abbiamo anticipato ciò che si sta dibattendo a livello nazionale sulle riforme istituzionali. Gli elettori hanno scelto una alleanza che ha per collante un preciso programma, contro la pratica del trasformismo e per il principio della responsabilità».



Giuseppe Celani

Provincia di Pescara  
Giunta trasversale coi voti  
di Pds, «ribelli» dc e psi  
Pri, verdi e un ex missino

PESCARA. È una delle prime giunte formatesi in seguito alla approvazione della legge 142 sulle autonomie locali. Alla provincia di Pescara, infatti, è stato possibile aprire la crisi in base alla sfiducia costruttiva, vale a dire con la proposta concreta di un'alternativa per la guida dell'amministrazione. Il tutto è avvenuto lo scorso 22 novembre, quando 13 consiglieri votarono contro il pentapartito. Il 2 dicembre la giunta si dimise e ieri, infine, si è costituita quella nuova per cui hanno votato a favore i sei consiglieri del Pds, due dei quattro socialisti, un democristiano, transfuga dal gruppo di nove, e i singoli consiglieri del Pri, Psdi, Verdi e un indipendente eletto nelle liste del Msi. Astenuti gli altri Dc, Psi e il liberale, tutti fedeli alla direttiva del pentapartito a tutti i costi - arrivate dalle segreterie nazionali - nell'atteggiamento verso Ciarrapico.

Conolano Merletti. Ma il partito socialista è rappresentato nel consiglio di Fiuggi da Felice Paris, ex vice sindaco e estensore dell'ordinanza per la riapertura delle Terme alla scadenza del contratto ventennale, ma considerato «ondovigo» nell'atteggiamento verso Ciarrapico.

dello scudo crociato si è ritrovato isolato nella sua posizione intransigente. Non ha convinto neppure il senatore missino Alberto Missiroli. Il Psi si è impegnato a fare un'opposizione costruttiva e ha dato disponibilità a far parte della maggioranza di sinistra, un inserimento caldeggiato dal psdi

Tutta la vicenda ruota intorno non solo al giudizio del tutto negativo che i partiti hanno espresso sull'operato, durato cinque anni, dell'amministrazione uscente, ma anche intorno alle vicende interne del Psi. Forse la federazione pescarese è l'unica guidata dalla sinistra del partito, ma alla Provincia hanno deciso di dar vita alla nuova giunta a due craxiani. La spiegazione è semplice: il leader della sinistra, l'attuale assessore regionale all'Ecologia, Piero D'Andreamattéo, ha deciso di correre per la Camera e questo non si concilierebbe con la partecipazione alla giunta «trasversale».

Il consigliere del Msi da tem-